



**Confederazione
Sindacale
Sarda**

SEGRETERIA GENERALE

Via Roma, 72 - 09123 Cagliari
Tel. 070.650379 - Fax 070.2337182
www.confederazionesindacalesarda.it
css.sindacatosardo@tiscali.it

SINDACADU DE SA NATZIONE SARDA - SINDACATO DELLA NAZIONE SARDA

SALUTO DEL SEGRETARIO NAZIONALE DELLA CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA AL 2° CONGRESSO PROVINCIALE DEL DISTRETTO DI SASSARI DI SARDIGNA NATZIONE-10 LUGLIO 2011- ITTIRI.

**Carissime Patriote e Carissimi Patrioti di Sardigna Natzione,
Gentili Ospiti,**

porto il saluto della **Confederazione Sindacale Sarda** a questo vostro 2° Congresso Provinciale del Distretto di Sassari a cui purtroppo non potrò essere presente di persona, ma sicuramente ci sarò col cuore e con la mente, sentendomi uno di voi nella condivisione di molti dei temi oggi all'attenzione dei delegati tra cui vi sono numerosi e valorosi iscritti alla CSS, tra cui Giampiero Marras e Marco Cualbu entrambi facenti parte della Segreteria Nazionale ; Augusto Marras, Nando Nocco, Andrea Simula , Antonio Moretti e Gianni Derudas del Consiglio Nazionale della CSS.

Questo vostro Congresso si celebra in un momento particolarmente delicato e importante per la Sardegna, che si presenta oggi come un grande malato narcotizzato. E' da tempo che come CSS ci siamo convinti che occorrerebbe un grande shock per risvegliare questo grande malato.

Non sono mancate in questi ultimi due anni le occasioni anche forti che hanno visto presenti nelle nostre piazze prima gli studenti con le occupazioni e i movimenti di forte contestazione alla Riforma" Gelmini, lo sdegno delle donne di "Se non ora, quando?" contro la violenza e il degrado morale, il Movimento dei Pastori Sardi contro l'imbroglione del prezzo del latte ed i contadini ridotti alla fame con l'esproprio delle Aziende e delle proprie case, la rivolta dei commercianti e degli artigiani contro le ingiustizie di Equitalia, i movimenti contro le centrali e i depositi delle scorie nucleari. i movimenti contro i poligoni militari e i radar, la valanga dei SI nei 4 Referendum italiani a difesa dei beni pubblici come l'acqua e l'ambiente e non ultimo l'affermazione della giustizia uguale per tutti, le grandi manifestazioni sindacali che hanno mobilitato centinaia di migliaia di persone davanti ai palazzi del potere e delle Istituzioni.

Eppure ancora regna sovrana la calma ai piani alti del potere, nonostante il vento delle rivoluzioni di questa straordinaria Primavera ci abbia portato il risveglio di intere popolazioni in Egitto e in Tunisia e qui in Sardegna il risultato esaltante della vittoria dei SI al Referendum contro le Centrali e i Depositi di scorie nucleari ,una vittoria frutto dell'intenso lavoro di migliaia di militanti di Sardegna Natzione e di tutti i partiti indipendentisti sardi che, sotto la regia intelligente ed entusiasta di Bustianu Cumpostu, hanno certificato la possibilità concreta di unificazione del mondo indipendentista sardo con la società civile come opzione politica praticabile e vincente nel medio periodo.

Le domande che vorrei porre sono queste :

1. Perché in Sardegna, nonostante i numeri da brivido della disoccupazione giovanile al 44%, e la disoccupazione più elevata d'Europa, l'alto indice di povertà delle famiglie sarde, la crisi irreversibile del vecchio modello di industrializzazione, la crisi della pastorizia e dell'agricoltura non avviene la rottura di sistema, ovviamente in termini pacifici e democratici, che provochi quel salto di qualità nella politica, nelle Istituzioni e negli stessi Sindacati da tutti noi desiderato e auspicato ?

2. Perché in Sardegna non succede come recentemente è avvenuto in Islanda ?

Saremo capaci noi indipendentisti di cogliere questa grande occasione della nostra storia ?

3.Cosa manca perché i vari movimenti e fermenti della società civile e del mondo del lavoro si unificano per dare forza al un programma e progetto politico al centro del quale vi è la sovranità della Sardegna ?

Nei quotidiani di ieri vi è il grido d'allarme della Corte dei Conti che avverte la classe politica:senza la definizione della vertenza entrate ,la Sardegna è abbandonata a se stessa dallo Stato Italiano che dal 2008 ha ridotto le rimesse dal 74,07 % al 7,06 %.passando dai 2 miliardi e 636 milioni di euro agli attuali 683 milioni di euro.

Vi sono tutti gli estremi per rompere il Patto che lega l'Isola alla Stato Italiano,ma la nostra classe politica è succube e non reagisce.

Allora è nostro compito; dobbiamo noi scuotere i Palazzi del Potere e le nostre Istituzioni Regionali perché non c'è più tempo da perdere e non ci possiamo permettere di togliere forza e dignità alle migliaia di persone che sono scese in piazza per voltare pagina.

Voi della Sardegna del Nord avete ora una grande responsabilità.

Attenti a ciò che l'ENI vuole fare nel Polo industriale di Portotorres.

Non è possibile che passi sotto silenzio l'operazione che va sotto il nome accattivante di green economy, di chimica verde, di "Matrica" con una centrale a biomasse di 40 Mw che per funzionare impegnerebbe enormi estensioni di terreno: 8-10 mila ha di mais, 230 mila circa di cardo, che, come scrive l'ex Segretario Reg.le della CGIL Giuliano Murgia in un suo commento, corrispondono a "più di tutta la superficie attualmente impegnata in Sardegna da tutte le colture in atto".Dietro l'angolo c'è il più grande inceneritore d'Europa per soli 581 posti di lavoro che non assorbirebbero neppure gli attuali occupati nel settore chimico di base.e a quale prezzo !

Eppure i Segretari Regionali di CGIL-CISL-UIL si sono dichiarati entusiasti e vedono in questo Progetto un rilancio formidabile dello sviluppo del Nord Sardegna. Ebbene su tutta l'operazione vi è un silenzio sospetto, quasi si volessero tenere segreti i termini dell'intero progetto su cui la Giunta non ha informato neppure il Consiglio Regionale e le Commissioni competenti.

In Sardegna abbiamo purtroppo assistito a grandi promesse di posti di lavoro e la stessa ENI ha grandi responsabilità su operazioni industriali fallite. Non vorremmo assistere inerti a nuove servitù industriali con ricadute pesanti sul territorio in termini di rischio ambientale e di salute per gli stessi lavoratori e gli abitanti dei territori interessati.

Gli 11 punti della Piattaforma della recente Manifestazione del 2 Luglio 2011 di CGIL-CISL-UIL sono tutti qualificanti, ma non ci convince il fatto che le stesse OO.SS al primo punto dicano espressamente :

"Denunciamo il mancato rispetto, da parte della Regione, dell'Accorso del 4 giugno 2010":

Ad un anno di distanza, si è ancora fermi? Eppure CGIL-CISL-UIL sono continuamente in trattativa con la Giunta Regionale e firmano accordi che restano sulla carta.

Allora è giusto interrogarsi anche sul ruolo dei Sindacati e su questi fallimenti e ritardi.

Per questa ragione la Confederazione Sindacale Sarda-CSS non ha aderito alla Manifestazione del 2 Luglio 2011 perché manca completamente un senso critico e di riflessione che sarebbe invece urgente e necessario all'interno del movimento dei lavoratori per evitare di imboccare un modello di sviluppo per la Sardegna estraneo ad essa,pericoloso,disastroso per l'ambiente e la salute,povero anche sotto l'aspetto occupazionale,ancora una volta sotto ricatto e privo di ogni prospettiva di sovranità.

Vi auguro un Buon Congresso con la raccomandazione di trovare sempre più più maggiore coesione tra voi perché le battaglie che ci aspettano non ci consentono di indebolire il fronte e di perdere anche un solo patriota per una Sardegna libera e sovrana.

Cagliari,9/luglio/2011

Giacomo Meloni
Segretario Generale Nazionale della CSS